

Ferito, inseguito e “giustiziato” nella scarpata

ANDALI - «In un burrone vicino alla strada che collega Andali a Cerva c'è il cadavere di un uomo, correte». È stata questa la telefonata, effettuata da un anonimo al "113" e che ha portato alla scoperta dell'omicidio di Angelo Sculco, 44 anni, sorvegliato speciale di pubblica sicurezza. Sculco - che già qualche anno addietro era scampato a un agguato - è stato ucciso nelle campagne di Andali, piccolo centro in provincia di Catanzaro, poco più di cinquecento abitanti, nella Presila, ad una cinquantina di chilometri dal capoluogo.

Il cadavere di Angelo Sculco è stato trovato nelle campagne di località Colle, nel territorio comunale di Andali, in fondo ad una scarpata, dagli agenti della squadra mobile della Questura di Catanzaro, diretti da Leonardo Papaleo, dai carabinieri della Compagnia di Sellia Marina, guidati dal luogotenente Romeo e dai militari dal reparto operativo del comando provinciale, con il tenente Pisapia ed il comandante, colonnello Raffaele Fedocci» E' stato assassinato con tre colpi di pistola calibro 9 esplosi da uno o più sicari che gli hanno teso un agguato in piena regola. Secondo le prime indagini infatti, i killer avevano studiato tempi e modi per portare a compimento la missione di morte. Ieri mattina hanno atteso l'arrivo di Sculco che, abitualmente, si recava in località Colle per lavorare in un terreno di sua proprietà. L'uomo è giunto sul posto a bordo di un ciclomotore Gilera, parcheggiato ai margini della strada Andali-Cerva. Mentre era intento a raggiungere il terreno, sono entrati in azione gli assassini. Prima hanno sparato un colpo che ha raggiunto la vittima ad un polso: Sculco, nonostante la ferita, ha cercato una via di fuga nelle campagne, ma infondo alla scarpata è stato raggiunto ed ucciso con due colpi alla testa. La morte è stata istantanea.

Sculco, sposato e padre di tre figli aveva precedenti penali per associazione per delinquere di stampo mafioso. Secondo gli inquirenti in suo omicidio rientrerebbe nell'ambito dei contrasti tra le cosche della zona, in lotta per un controllo del territorio. Contrasti che sarebbero alla base di altri due omicidi registrati nella Presila catanzarese a fine giugno in un agguato venne ucciso Eugenio Gentile, venditore d'acqua, freddato a colpi di fucile mentre in una zona isolata della Sila stava caricando d'acqua il suo camion; l'8 luglio, invece, a cadere sotto i colpi dei killer fu un giovane di 28 anni, Giuseppe Gentile, operaio edile, di Cerva. Gentile venne ucciso a pesa distanza dal luogo in cui è stato assassinato Sculco.

Le indagini su quest'ultimo delitto sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro, Giovanna Mastroianni, ma nei prossimi giorni potrebbero passare per competenza alla Direzione distrettuale antimafia. Il magistrato, nel pomeriggio di ieri, ha tenuto un vertice con le forze dell'ordine nella Stazione dei militari dell'arma di Sersale. I carabinieri hanno lavorato tutto il giorno per cercare di ricostruire l'esatta dinamica dell'agguato, anche se in quadro potrà essere più precisa tra qualche giorno, con i risultati dell'autopsia che il medico legale ha eseguito sul cadavere. I militari hanno comunque interrogato parenti e conoscenti della vittima, anche per cercare di ricostruire le ultime ore di vita dell'uomo.

L'omicidio di Sculco ha lasciato esterrefatti i cittadini di Andali, non avvezzi a fatti di sangue. In tutta la Presila, comunque, si respira un clima di apprensione in seguito ad una serie di fatti delinquenziali che hanno turbato l'ordine pubblico e che sono stati anche al centro di apposite riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS